

## Francesco Tomada – Inediti

### Description



**TOMADA** Francesco Tomada è nato nel 1966 e vive a Gorizia. I suoi testi sono apparsi su numerose riviste, antologie, plaquettes e siti web in Italia e in altri paesi, e sono stati tradotti in una quindicina di lingue straniere. Recentemente un'antologia monografica dal titolo "*Questo è il mio tempo*" è stata edita dalla casa editrice Scalino di Sofia. La sua prima raccolta, "*L'infanzia vista da qui*" (Sottomondo), è stata edita nel dicembre 2005 e ha vinto Premio Nazionale "Beppe Manfredi" per la migliore opera prima. La seconda raccolta, "*A ogni cosa il suo nome*" (Le Voci della Luna, 2008), e la terza, "*Portarsi avanti con gli addii*" (Raffaelli, 2014) hanno ricevuto riconoscimenti in diversi concorsi a carattere nazionale. Per la collana "Autoriale" (Dot.Com Press) è stata pubblicata nel 2016 una sua antologia ragionata con testi scritti dal 1995 in poi. Il

lavoro più recente è "*Non si può imporre il colore ad una rosa*" (Carteggi Letterari, 2016). Francesco Tomada  
Inediti

\*

### Ereditarietà

C'è questa foto in bianco e nero  
in cui Riccardo è identico  
a suo nonno

dicono che certi caratteri  
saltino una generazione  
per poi ripresentarsi uguali

penso alla mia rabbia  
che esiste senza motivo né cura

almeno  
i miei figli sono salvi

\*

Dicono che in quel momento  
tutta la vita ti passa davanti  
io invece ero troppo ubriaco  
e non ricordo nient'altro  
che il suono metallico del guard-rail  
e il cofano che si piegava sul parabrezza

adesso che ho una condanna alle spalle  
e un corso di rieducazione  
non sono un uomo migliore o peggiore di prima  
soltanto mi stringo di più  
alle cose che amo

anche i pugili si legano abbracciandosi  
quando sono troppo sfiniti  
per farsi ancora del male

\*

Quella maglietta dell'Original Marines  
che avevo messo nel sacco per la Caritas  
l'ho vista oggi indosso a un rifugiato  
era in mezzo ad un gruppo dove tutti  
scherzavano e ridevano forte  
e anche lui rideva

un altro me  
però felice

serviva che venisse un ragazzo da lontano  
attraversando illegalmente le frontiere  
per mostrarmi  
cosa posso diventare

\*

## **Kettler**

Quando i bambini erano piccoli  
mi piaceva da pazzi portarli alle altalene  
salire su quella accanto a loro  
con il pretesto di tenergli compagnia  
e dondolarli in quel modo che stringe il fiato

quando all'apice del volo ricadi verso terra  
ma non la tocchi mai

adesso no  
non devo più accompagnare nessuno  
ma le altalene in giardino non le ho mai smontate  
non ho più scuse  
non cerco scuse  
vediamo se sono cresciuto abbastanza  
per affrontare la gioia da solo

---

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Date Created**

Giugno 2018

**Author**

root\_c5hq7joi